



# Il Bifacciale

Notiziario periodico del Gruppo Naturalistico Paleontofilo di San Daniele Po (CR)

PRODOTTO IN PROPRIO - Gruppo Naturalistico Paleontofilo, via Cantone, 26046 San Daniele Po (CR) - [www.museosandanielepo.com](http://www.museosandanielepo.com)

## DARWIN DAY 2012 la pianura di neanderthal

### ATTI DEL CONVEGNO

**DALL'ANTARTIDE ALLA PIANURA PADANA: UN VIAGGIO NELL'EVOLUZIONE CLIMATICA DEL QUATERNARIO** (F. Florindo, INGV - Roma; D. Persico, Università degli Studi di Parma; M. Cattadori, Museo Tridentino di Storia Naturale) Durante il suo famoso viaggio sul brigantino Beagle, Charles Darwin, giunto in Sudamerica, si cimentò nello studio della geologia del continente, una ricerca frutto dell'insaziabile fame di conoscenze e dell'applicazione di un "manuale" geologico ricco di spunti e di nuovi concetti: "Principles of Geology" di Charles Lyell.

In questo saggio, il famoso geologo scozzese, riprese, perfezionò ed applicò il concetto di Uniformitarismo (o Attualismo), coniato dal suo predecessore James Hutton. Questo principio sostiene che i processi geologici che hanno operato nei tempi passati sono gli stessi che possono essere osservati nel tempo presente; attraverso questa nuova concezione della geologia, non solo Darwin riuscì a ricostruire un quadro definito dell'evoluzione del continente sudamericano, ma cominciò a riflettere sulle scarse differenze tra le dinamiche del processo di evoluzione geologica del pianeta e l'evoluzione biologica della vita.

E' attraverso una rivisitazione metaforica di questo viaggio geografico e scientifico, che si propone un'indagine dell'evoluzione climatica del periodo Quaternario, l'intervallo di tempo interessato dall'evoluzione della Pianura Padana, attraverso lo studio dei cambiamenti climatici del nostro pianeta indagati in Antartide.

L'Antartide, rappresenta oggi il miglior laboratorio per ricerche paleoclimatiche dalla Terra. Attraverso uno studio delle variazioni del clima che si stanno verificando attualmente (Global Warming), delle cause e delle conseguenze, e confrontando queste ai dati geologici provenienti da carotaggi del ghiaccio o dei sedimenti marini antartici, è stato possibile interpretare l'evoluzione paleoclimatica degli ultimi

milioni di anni di vita del "nostro" pianeta, cercando di ottenere strumenti efficaci anche per effettuare previsioni future.

L'Antartide, continente lontano, isolato geograficamente e climaticamente, costituisce un archivio storico capace di correlare con gli innumerevoli, ma ridotti, archivi stratigrafici sparsi sulla superficie del nostro pianeta, integrandoli, completandoli e aggiungendo a quell'incompleto mosaico che rappresenta la storia dell'evoluzione paleoclimatica della Pianura del Po innumerevoli tasselli altrimenti perduti.

**I MAMMIFERI NELLA PIANURA PADANA DURANTE L'OCCUPAZIONE NEANDERTHALIANA** (Benedetto Sala, Università di Ferrara)

L'Uomo di Neanderthal ha abitato la Pianura Padana per buona parte del Pleistocene superiore, da circa 130 a circa 30 mila anni fa. In questo periodo la pianura è variata molto in estensione, da una minima con il mare che ricopriva tutto il basso Veneto e la parte più orientale della pianura emiliana a una massima in cui la parte emersa comprendeva l'Alto Adriatico fino all'altezza di Ancona.

L'Uomo di Neanderthal ha visto così il succedersi di un periodo caldo, interglaciale, l'Eemiano (un tempo Interglaciale Riss-Würm) (Stadio Isotopico dell'Ossigeno 5e), uno temperato (OIS 5d-a), uno freddo (OIS 4) e uno parzialmente freddo (OIS 3).

Al variare del clima, cambiavano anche le faune a mammiferi e così nella Pianura Padana si sono succedute associazioni calde a elefante antico (Palaeoloxodon antiquus), rinoceronte di Merck (Stephanorhinus kirchbergensis), daino (Dama dama), uro (Bos primigenius caratteristiche dell'Ultimo Interglaciale); faune temperate a cinghiale (Sus scrofa), capriolo (Capreolus capreolus) e ancora daino e uro, della prima fase dell'Ultimo Glaciale; associazioni fredde a megaceri, bisonti e cervi, mentre nelle pendici dei monti circostanti vi erano stambecchi, camosci e marmotte; associazioni a steppa-taiga a mammut e rinoceronte lanoso del periodo

parzialmente freddo. E' proprio durante la diffusione della steppa-taiga che nella Pianura Padana scomparirà l'Uomo di Neanderthal.

**NEANDERTAL E SAPIENS A CONFRONTO NEL NORDITALIA** (Marco Peresani, Università di Ferrara)

È largamente accettato che nel Sud dell'Europa vi sono alcune tra le regioni chiave per ricostruire le vicende incentrate attorno al limite Paleolitico medio Paleolitico superiore e alla diffusione dei primi uomini anatomicamente moderni tra 45 e 30 mila anni fa. L'attraversamento di questa cruciale soglia bio-culturale comportò un insieme di processi connessi con la biogeografia degli ultimi neandertaliani e la rapida diffusione delle prime culture moderne (Aurignaziano).

Risulta quindi di fondamentale importanza valutare i vari fattori e le dinamiche che hanno agito sulle possibili interazioni tra le due popolazioni, considerandone le implicazioni genetiche, bio-geografiche e cronologiche. Tali valutazioni possono essere effettuate solamente se si dispone di un adeguato insieme di dati, reperti ed informazioni.

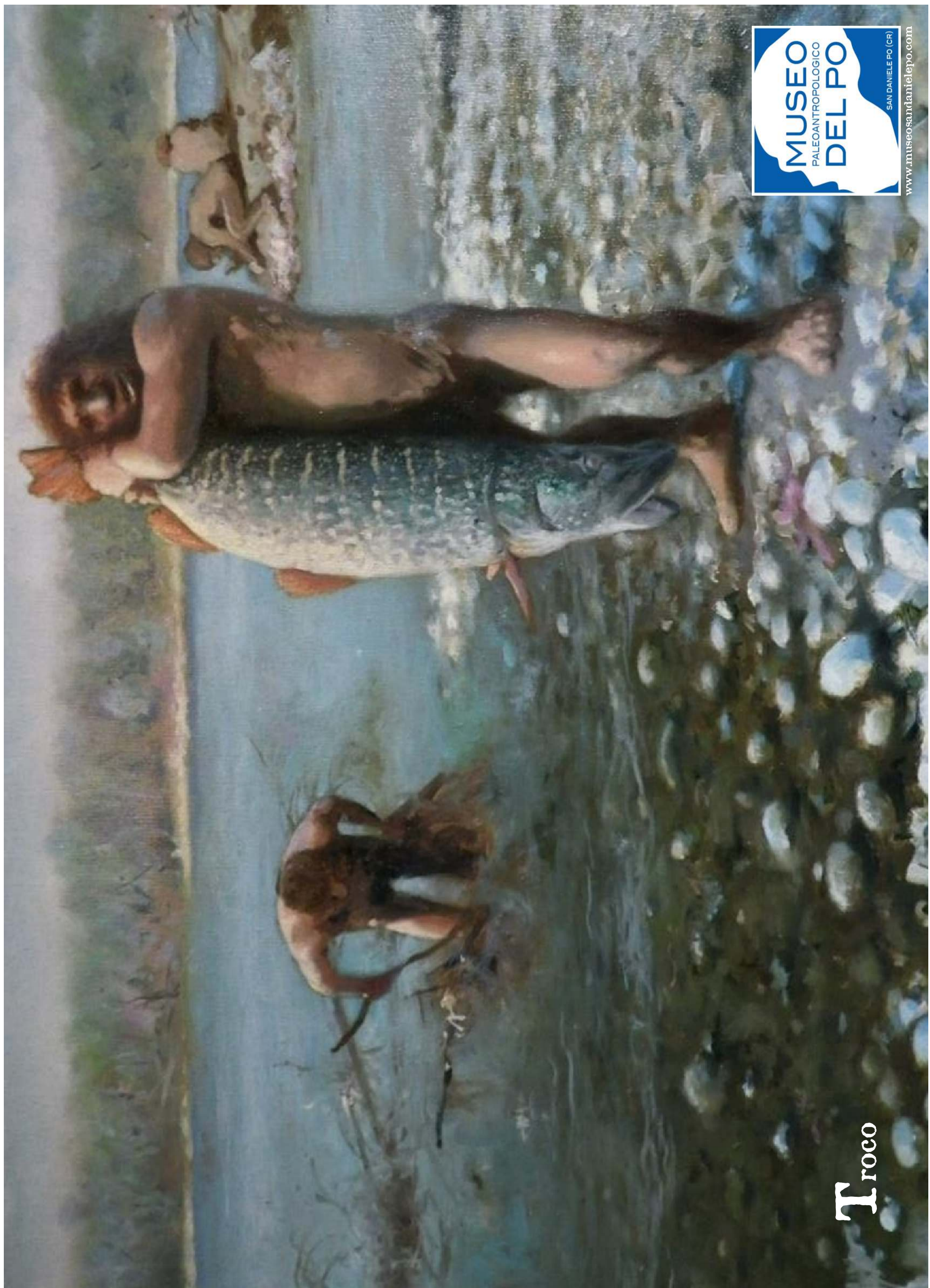
Nell'Italia settentrionale, questa fase dell'evoluzione umana è documentata in grotte e in resti di accampamenti all'aperto che attestano in alcuni casi occupazioni ripetute, per lo più finalizzate allo sfruttamento di risorse minerali e alimentari. L'elevata disponibilità di selce e la varietà ecologica della frangia al cardine tra la pianura e le Prealpi spiegano l'interesse da parte dei neandertaliani verso la frequentazione di territori conosciuti, percorsi con spostamenti stagionali.

In relazione alla loro posizione topografica, alcune grotte principali delle Prealpi Venete (Grotta di Fumane, Riparo Tagliente, Grotta di San Bernardino) fungevano da siti di riferimento, a frequentazione complessa, dove avveniva la produzione di manufatti in pietra, ma profondamente integrata alle pratiche di acquisizione, di processamento e consumo delle risorse alimentari.

A questi contesti si associavano insediamenti a frequentazione breve ed effimera, talora prossimi a fonti primarie di approvvigionamento minerale e legati ad attività produttive, talaltra utilizzati come tappa nei percorsi logistici nel territorio montano.

**LA PUNTA DELL'ICEBERG (Troco)**

Il metodo scientifico si fonda sull'inferenza di una grande massa di dati raccolti, sull'ipotesi e sull'analisi e, come tutti ben sanno, sulla possibilità teorica della smentita...in pratica sull'assenza di dogmi. Questo metodo lo possiamo applicare non solo alle discipline prettamente scientifiche, ma anche ad altri ambiti quali la storia di un popolo, l'arte, la mitologia, lo sport e tanti ancora. Il sapere è infatti la somma delle conoscenze raggiunte dalle varie discipline, unite insieme dal metodo scientifico. Almeno questo dovrebbe essere, una sorta di mega-cooperazione volta a dipanare il filo dei misteri. Purtroppo spesso accade che queste singole discipline non cooperino affatto tra di loro, e anzi cerchino di raggiungere fini diversi separatamente, innescando dinamiche squisitamente interne ed aliene al benessere del sapere, e, nella peggiore delle ipotesi, facendo addirittura lo sgambetto alla vicina di banco. Questo si traduce in incomunicabilità, dapprima decurtando il potenziale della disciplina stessa, e in seguito ostacolando la divulgazione (es. nomenclatura confusa). Inoltre spesso alcune di queste realtà acquisiscono uno strapotere tale che le altre non trovano quasi spazio per esprimersi. Pensiamo ad esempio alla nostra idea di preistoria: noi non chiediamo alla paleontologia di spiegarcela, la paleontologia è ancora debole al giorno d'oggi che molti non ne conoscono il nome o il ruolo. Noi demandiamo piuttosto al cinema e all'intrattenimento, i veri padroni della nostra cultura, questa spiegazione e apprendiamo cosa è la preistoria attraverso film ed animazioni che ce la riducono a un'oretta di facile divertimento e suggestione. Curioso che ciò avvenga ancora, nell'epoca di Facebook.



MUSEO  
PALEOANTROPOLOGICO  
DEL PO  
SAN DANIELE PO (CR)  
www.museosandanielepo.com

Troco